La conversione ecologica

Convegno USMI Lazio – Juniores, 24 aprile 2021

- Conversione
- Cambiare vita
- Metanoia
- Cambiare mentalità
- Cambiare sguardo
- Cambiare prospettiva
- Nuovi orizzonti

- Indifferenza → dersi cura
- crescere nella coscienza della cura
- responsabilità verso se stessi, gli altri, il creato

Il cuore cambia la vita

- La fede, osserva il papa, offre ai cristiani “grandi motivazioni per la protezione della natura, come pure dei fratelli e delle sorelle più fragili” e tra fede e scienza può svilupparsi un dialogo fecondo.
- Come imago Dei, immagine di Dio, siamo chiamati ad avere cura e rispetto per tutte le creature e a nutrire amore e compassione per i nostri fratelli e sorelle, specialmente i più deboli, a imitazione dell’amore di Dio per noi, manifestato nel suo Figlio Gesù, che si è fatto uomo per condividere con noi questa situazione e salvarci.

CONVERSIONE ECOLOGICA

- La conversione ecologica deve esprimersi in azioni concrete
- Occorre una formazione delle coscienze “al fine di favorire una profonda e duratura conversione ecologica”.
- Il punto di partenza è lo sguardo contemplativo
- L'essere umano è amministratore della natura non il padrone
- Il compito del cristiano è riportare armonia nel creato, o, meglio, ordinare il mondo a Dio, perché il peccato è disordine e crea disgregazione, violenza e morte.

CONVERSIONE ECOLOGICA

- Compito dell’uomo è rispettare l’opera di Dio e amministrare la natura e ciò che essa offre, senza mai sentirsene il padrone assoluto.
- L’umanità è chiamata a vivere sulla terra “in armonia nella giustizia, nella pace e nella fraternità”, come propone il Vangelo, ma quando si maltratta la natura per i propri interessi, “allora l’armonia si rompe e si verificano gravi disuguaglianze, ingiustizie e sofferenze”.

Guarire il cuore dell'uomo per guarire il mondo

- Non è dunque possibile risanare il rapporto con il creato, senza risanare anche le relazioni tra gli esseri umani.
- E' solo "**guarendo il cuore dell'uomo** – afferma il Papa - che si può sperare di guarire il mondo dai suoi disordini sia sociali sia ambientali".
- Papa Francesco invita a fondare la nostra fede **sull'incontro vivo** con Gesù Cristo. Lui ci guarisce, ci salva, ci rende migliori, perché "non ci abbandona, non ci lascia soli, perché si è unito definitivamente con la nostra terra, e il suo amore ci conduce sempre a trovare nuove strade".

III. LA CONVERSIONE ECOLOGICA

- 216. **La grande ricchezza della spiritualità cristiana**, generata da venti secoli di esperienze personali e comunitarie, costituisce un magnifico contributo da offrire allo sforzo di rinnovare l'umanità. Desidero proporre ai cristiani alcune linee di spiritualità ecologica che nascono dalle convinzioni della nostra fede, perché ciò che il Vangelo ci insegna ha conseguenze sul nostro modo di pensare, di sentire e di vivere.
- Non si tratta tanto di parlare di idee, quanto soprattutto delle **motivazioni** che derivano dalla spiritualità al fine di alimentare una passione per la cura del mondo.
- Infatti non sarà possibile impegnarsi in cose grandi soltanto con delle dottrine, **senza una mistica che ci animi**, senza «qualche movente interiore che dà impulso, motiva, incoraggia e dà senso all'azione personale e comunitaria».[151]

- Dobbiamo riconoscere che non sempre noi cristiani abbiamo raccolto e fatto fruttare le ricchezze che Dio ha dato alla Chiesa, dove la **spiritualità non è disgiunta dal proprio corpo**, né dalla natura o dalle realtà di questo mondo, ma piuttosto vive con esse e in esse, in comunione con tutto ciò che ci circonda.
- Nel cammino di formazione alla vita religiosa dobbiamo riflettere molto su come dobbiamo innanzitutto umanizzarci e umanizzare le nostre comunità, valorizzando anche gli elementi umani, insieme a quelli spirituali.

- Non si tratta di sminuire lo spirito, ma di assumere la logica dell’Incarnazione. Gesù ha assunto la nostra umanità, se vogliamo essere donne consacrate dobbiamo essere autenticamente donne, prima di tutto, capaci di mettere in moto la nostra femminilità, il nostro accogliere la vita, custodirla, nutrirla, educarla, accompagnarla, offrirla a Dio, santificarla.
- Dobbiamo essere capaci di ricercare sempre la verità in ogni cosa, senza cedere alla tentazione del compromesso o della menzogna.
- Dobbiamo tendere alla piena realizzazione del nostro essere, superando ogni forma di superficialità o di relativismo.
- Dobbiamo essere aperte all’amore, alla tenerezza, al dialogo, all’accoglienza dell’altro, prima nella nostra comunità, poi nell’attività apostolica, sapendo che soltanto aprendoci all’amore realizziamo pienamente la nostra vocazione.

I deserti esteriori e i deserti interiori

- 217. Se «i deserti esteriori si moltiplicano nel mondo, perché i deserti interiori sono diventati così ampi»,[152] la crisi ecologica è un appello a una profonda conversione interiore.
- Tuttavia dobbiamo anche riconoscere che alcuni cristiani impegnati e dediti alla preghiera, con il pretesto del realismo e della pragmaticità, spesso si fanno beffe delle preoccupazioni per l’ambiente.
- Altri sono passivi, non si decidono a cambiare le proprie abitudini e diventano incoerenti.
- Manca loro dunque una conversione ecologica, che comporta il lasciar emergere tutte le conseguenze dell’incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo che li circonda.

CUSTODI DELL’OPERA DI DIO

- Vivere la vocazione di essere custodi dell’opera di Dio è parte essenziale di un’esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell’esperienza cristiana.

SAN FRANCESCO DI ASSISI

- 218. Ricordiamo il modello di san Francesco d’Assisi, per proporre una sana relazione col creato come una dimensione della conversione integrale della persona. Questo esige anche di riconoscere i propri errori, peccati, vizi o negligenze, e pentirsi di cuore, cambiare dal di dentro.
- I Vescovi dell’Australia hanno saputo esprimere la conversione in termini di riconciliazione con il creato: «Per realizzare questa riconciliazione dobbiamo esaminare le nostre vite e riconoscere in che modo offendiamo la creazione di Dio con le nostre azioni e con la nostra incapacità di agire. Dobbiamo fare l’esperienza di una conversione, di una trasformazione del cuore».[153]

- 219. Tuttavia, non basta che ognuno sia migliore per risolvere una situazione tanto complessa come quella che affronta il mondo attuale.
- I singoli individui possono perdere la capacità e la libertà di vincere la logica della ragione strumentale e finiscono per soccombere a un consumismo senza etica e senza senso sociale e ambientale.
- Ai problemi sociali si risponde con **reti comunitarie**, non con la mera somma di beni individuali: «Le esigenze di quest'opera saranno così immense che le possibilità delle iniziative individuali e la cooperazione dei singoli, individualisticamente formati, non saranno in grado di rispondervi. Sarà necessaria una unione di forze e una unità di contribuzioni».[154]
- La conversione ecologica che si richiede per creare un dinamismo di cambiamento duraturo è anche **una conversione comunitaria**.

- 220. Tale conversione comporta **vari atteggiamenti** che si coniugano per attivare una cura generosa e piena di tenerezza.
- In primo luogo implica **gratitudine e gratuità**, vale a dire un riconoscimento del mondo come dono ricevuto dall’amore del Padre,
- che provoca come conseguenza **disposizioni gratuite di rinuncia**
- e **gesti generosi** anche se nessuno li vede o li riconosce: «Non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra […] e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà» (Mt 6,3-4).

- Implica pure **l’amorevole consapevolezza** di non essere separati dalle altre creature,
- ma di formare con gli altri esseri dell’universo una stupenda **comunione universale**.
- Per il credente, il mondo non si contempla dal di fuori ma **dal di dentro,** riconoscendo i legami con i quali il Padre ci ha unito a tutti gli esseri.
- Dobbiamo puntare a questa spiritualità profonda se vogliamo convertirci veramente.

- Inoltre, facendo crescere le capacità peculiari che Dio ha dato a ciascun credente, la conversione ecologica lo conduce a **sviluppare la sua creatività e il suo entusiasmo**, al fine di risolvere i drammi del mondo, offrendosi a Dio «come sacrificio vivente, santo e gradito» (Rm 12,1).
- Non interpreta la propria superiorità come motivo di gloria personale o di dominio irresponsabile, ma come una diversa capacità che a sua volta gli impone una grave **responsabilità** che deriva dalla sua fede.

- 221. Diverse convinzioni della nostra fede, sviluppate all’inizio di questa Enciclica, aiutano ad arricchire il senso di tale conversione, come la **consapevolezza che ogni creatura riflette qualcosa di Dio e ha un messaggio da trasmetterci**,
- o la certezza che **Cristo ha assunto in sé questo mondo materiale** e ora, risorto, dimora nell’intimo di ogni essere, circondandolo con il suo affetto e penetrandolo con la sua luce.
- Come pure il riconoscere che Dio ha creato il mondo inscrivendo in esso un ordine e un dinamismo che l’essere umano non ha il diritto di ignorare.

LA GRAZIA ALL'ORIGINE DELLE RELAZIONI

- Quando leggiamo nel Vangelo che Gesù parla degli uccelli e dice che «nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio» (Lc 12,6), saremo capaci di maltrattarli e far loro del male?
- Invito tutti i cristiani a esplicitare questa dimensione della propria conversione, **permettendo che la forza e la luce della grazia ricevuta si estendano anche alla relazione con le altre creature** e con il mondo che li circonda, e susciti quella sublime fratellanza con tutto il creato che san Francesco d'Assisi visse in maniera così luminosa.
- Alla luce di Cristo Francesco abbracciò il lebbroso, che finora lo ripugnava. Fu quello l'inizio della sua conversione. Da allora ogni persona fu come un fratello, guardato con gli occhi di Gesù.

IV. GIOIA E PACE

- 222. La spiritualità cristiana propone un modo alternativo di intendere la qualità della vita, e incoraggia uno **stile di vita profetico e contemplativo**, capace di gioire profondamente senza essere ossessionati dal consumo.
- È importante accogliere un antico insegnamento, presente in diverse tradizioni religiose, e anche nella Bibbia.
- Si tratta della convinzione che “**meno è di più**”. Infatti il costante cumulo di possibilità di consumare distrae il cuore e impedisce di apprezzare ogni cosa e ogni momento.

- Al contrario, **rendersi presenti serenamente davanti ad ogni realtà**, per quanto piccola possa essere, ci apre molte più possibilità di comprensione e di realizzazione personale.
- La spiritualità cristiana propone una **crescita nella sobrietà** e una **capacità di godere con poco**.
- È un **ritorno alla semplicità** che ci permette di fermarci a gustare le piccole cose, di ringraziare delle possibilità che offre la vita senza attaccarci a ciò che abbiamo né rattristarci per ciò che non possediamo.
- Questo richiede di **evitare la dinamica del dominio** e della mera **accumulazione di piaceri**.

La sobrietà, vissuta con libertà e consapevolezza, è liberante

- 223. Non è meno vita, non è bassa intensità, ma tutto il contrario. Infatti quelli che gustano di più e vivono meglio ogni momento sono coloro che smettono di beccare qua e là,
- cercando sempre quello che non hanno, e sperimentano ciò che significa apprezzare ogni persona e ad ogni cosa, imparano a familiarizzare con le realtà più semplici e ne sanno godere.
- In questo modo riescono a ridurre i bisogni insoddisfatti e diminuiscono la stanchezza e l’ansia.

La sobrietà, vissuta con libertà e consapevolezza, è liberante

- Si può aver bisogno di poco e vivere molto, soprattutto quando si è capaci di dare spazio ad altri piaceri e si trova soddisfazione negli incontri fraterni, nel servizio, nel mettere a frutto i propri carismi, nella musica e nell’arte, nel contatto con la natura, nella preghiera.
- La felicità richiede di saper limitare alcune necessità che ci stordiscono, restando così disponibili per le molteplici possibilità che offre la vita.

Sobrietà ed umiltà

- 224. La sobrietà e l’umiltà non hanno goduto nell’ultimo secolo di una positiva considerazione. Quando però si indebolisce in modo generalizzato l’esercizio di qualche virtù nella vita personale e sociale, ciò finisce col provocare molteplici squilibri, anche ambientali. Per questo non basta più parlare solo dell’integrità degli ecosistemi.
- Bisogna avere il coraggio di parlare **dell’integrità della vita umana**, della necessità di promuovere e di coniugare tutti i grandi valori. La scomparsa dell’umiltà, in un essere umano eccessivamente entusiasmato dalla possibilità di dominare tutto senza alcun limite, può solo finire col nuocere alla società e all’ambiente.

Sobrietà ed umiltà

- Non è facile maturare questa sana umiltà e una felice sobrietà se diventiamo autonomi,
- se escludiamo dalla nostra vita Dio e il nostro io ne occupa il posto,
- se crediamo che sia la nostra soggettività a determinare ciò che è bene e ciò che è male.

La pace interiore

- 225. D’altra parte, nessuna persona può maturare in una felice sobrietà se non è in pace con sé stessa.
- E parte di un’adeguata comprensione della spiritualità consiste nell’allargare la nostra comprensione della pace, che è molto più dell’assenza di guerra.
- La **pace interiore** delle persone è molto legata alla cura dell’ecologia e al bene comune, perché, autenticamente vissuta, si riflette in uno stile di vita equilibrato unito a una capacità di stupore che conduce alla profondità della vita.

- La natura è piena di parole d’amore, ma come potremo ascoltarle in mezzo al **rumore costante**, alla **distrazione** permanente e ansiosa, o al culto dell’apparire?
- Molte persone sperimentano un profondo squilibrio che le spinge a fare le cose a tutta velocità per sentirsi occupate, in una fretta costante che a sua volta le porta a travolgere tutto ciò che hanno intorno a sé.
- Questo incide sul modo in cui si tratta l’ambiente. Un’ecologia integrale richiede di dedicare un po’ di tempo per recuperare la serena armonia con il creato, per riflettere sul nostro stile di vita e i nostri ideali, per contemplare il Creatore, che vive tra di noi e in ciò che ci circonda, e la cui presenza «non deve essere costruita, ma scoperta e svelata».[155]

- 226. Stiamo parlando di **un atteggiamento del cuore**,
- che vive tutto con serena attenzione,
- che sa rimanere pienamente presente davanti a qualcuno senza stare a pensare a ciò che viene dopo,
- che si consegna ad ogni momento come dono divino da vivere in pienezza.

- Gesù ci insegnava questo atteggiamento quando ci invitava a guardare i gigli del campo e gli uccelli del cielo, o quando, alla presenza di un uomo in ricerca, «fissò lo sguardo su di lui» e «lo amò» (Mc 10,21).
- Lui sì che sapeva stare pienamente presente davanti ad ogni essere umano e davanti ad ogni creatura, e così ci ha mostrato una via per superare l’ansietà malata che ci rende superficiali, aggressivi e consumisti sfrenati.

Ringraziare Dio

- 227. Un’espressione di questo atteggiamento è **fermarsi a ringraziare Dio** prima e dopo i pasti. Propongo ai credenti che riprendano questa preziosa abitudine e la vivano con profondità.
- Tale momento della **benedizione**, anche se molto breve, ci ricorda il nostro dipendere da Dio per la vita, fortifica il nostro senso di gratitudine per i doni della creazione, è riconoscente verso quelli che con il loro lavoro forniscono questi beni, e rafforza la solidarietà con i più bisognosi.

V. AMORE CIVILE E POLITICO

- 228. La cura per la natura è parte di uno stile di vita che implica capacità di vivere insieme e di comunione. Gesù ci ha ricordato che abbiamo Dio come nostro Padre comune e che questo ci rende fratelli.
- **L'amore fraterno può solo essere gratuito**, non può mai essere un compenso per ciò che un altro realizza, né un anticipo per quanto speriamo che faccia.
- Per questo è possibile **amare i nemici**. Questa stessa gratuità ci porta ad amare e accettare il vento, il sole o le nubi, benché non si sottomettano al nostro controllo. Per questo possiamo parlare di una fraternità universale.

- 229. Occorre sentire nuovamente che **abbiamo bisogno gli uni degli altri,** che abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo, che vale la pena di essere buoni e onesti.
- Già troppo a lungo siamo stati nel degrado morale, prendendoci gioco dell’etica, della bontà, della fede, dell’onestà, ed è arrivato il momento di riconoscere che questa allegra superficialità ci è servita a poco.
- Tale distruzione di ogni fondamento della vita sociale finisce col metterci l’uno contro l’altro per difendere i propri interessi, provoca il sorgere di nuove forme di violenza e crudeltà e impedisce lo sviluppo di una vera cultura della cura dell’ambiente.

TERESA DI LISIEUX

- 230. L’esempio di santa Teresa di Lisieux ci invita alla **pratica della piccola via dell’amore**, a non perdere l’opportunità di una parola gentile, di un sorriso, di qualsiasi piccolo gesto che semini pace e amicizia.
- Un’ecologia integrale è fatta anche di **semplici gesti quotidiani** nei quali spezziamo la logica della violenza, dello sfruttamento, dell’egoismo. Viceversa, il mondo del consumo esasperato è al tempo stesso il mondo del maltrattamento della vita in ogni sua forma.

- 231. L’amore, pieno di piccoli gesti di cura reciproca, è anche civile e politico, e si manifesta in tutte le azioni che cercano di costruire un mondo migliore.
- L’amore per la società e l’impegno per il bene comune sono una forma eminente di carità, che riguarda non solo le relazioni tra gli individui, ma anche «macro-relazioni, rapporti sociali, economici, politici».[156]
- Per questo la Chiesa ha proposto al mondo l’ideale di una «civiltà dell’amore».[157]

- L’amore sociale è la chiave di un autentico sviluppo: «Per rendere la società più umana, più degna della persona, occorre rivalutare l’amore nella vita sociale – a livello, politico, economico, culturale - facendone la norma costante e suprema dell’agire».[158]
- In questo quadro, insieme all’importanza dei piccoli gesti quotidiani, l’amore sociale ci spinge a **pensare a grandi strategie** che arrestino efficacemente il degrado ambientale e incoraggino una cultura della cura che impregni tutta la società.
- Quando qualcuno riconosce la vocazione di Dio a intervenire insieme con gli altri in queste dinamiche sociali, deve ricordare che ciò fa parte della sua spiritualità, che è esercizio della carità, e che in tal modo matura e si santifica.

- 232. Non tutti sono chiamati a lavorare in maniera diretta nella politica, ma in seno alla società fiorisce una innumerevole varietà di associazioni che intervengono a favore del bene comune, difendendo l’ambiente naturale e urbano.
- Per esempio, si preoccupano di un luogo pubblico (un edificio, una fontana, un monumento abbandonato, un paesaggio, una piazza), per proteggere, risanare, migliorare o abbellire qualcosa che è di tutti. Intorno a loro si sviluppano o si recuperano legami e sorge un nuovo tessuto sociale locale.

- Così una comunità si libera dall’indifferenza consumistica.
- Questo vuol dire anche **coltivare un’identità comune**, una storia che si conserva e si trasmette. In tal modo ci si prende cura del mondo e della qualità della vita dei più poveri, con un senso di solidarietà che è allo stesso tempo consapevolezza di abitare una casa comune che Dio ci ha affidato.
- Queste azioni comunitarie, quando esprimono un amore che si dona, possono trasformarsi in intense esperienze spirituali.

Sguardo contemplativo

- 233. L’universo si sviluppa in Dio, che lo riempie tutto. Quindi c’è un **mistero da contemplare** in una foglia, in un sentiero, nella rugiada, nel volto di un povero.[159]
- L’ideale non è solo passare dall’esteriorità all’interiorità per scoprire l’azione di Dio nell’anima, ma anche arrivare a incontrarlo in tutte le cose, come insegnava san Bonaventura: «La contemplazione è tanto più elevata quanto più l’uomo sente in sé l’effetto della grazia divina o quanto più sa riconoscere Dio nelle altre creature».[160]

- 234. San Giovanni della Croce insegnava che tutto quanto c’è di buono nelle cose e nelle esperienze del mondo «si trova eminentemente in Dio in maniera infinita o, per dire meglio, Egli è ognuna di queste grandezze che si predicano».[161]
- Non è perché le cose limitate del mondo siano realmente divine, ma perché il mistico sperimenta l’intimo legame che c’è tra Dio e tutti gli esseri, e così «sente che Dio è per lui tutte le cose».[162]

- Se ammira la grandezza di una montagna, non può separare questo da Dio, e percepisce che tale ammirazione interiore che egli vive deve depositarsi nel Signore: «Le montagne hanno delle cime, sono alte, imponenti, belle, graziose, fiorite e odorose. Come quelle montagne è l’Amato per me.
- Le valli solitarie sono quiete, amene, fresche, ombrose, ricche di dolci acque. Per la varietà dei loro alberi e per il soave canto degli uccelli ricreano e dilettano grandemente il senso e nella loro solitudine e nel loro silenzio offrono refrigerio e riposo: queste valli è il mio Amato per me».[163]

La preghiera cristiana

- 235. I Sacramenti sono un modo privilegiato in cui la natura viene assunta da Dio e trasformata in mediazione della vita soprannaturale. Attraverso il culto siamo invitati ad abbracciare il mondo su un piano diverso.
- L’acqua, l’olio, il fuoco e i colori sono assunti con tutta la loro forza simbolica e si incorporano nella lode. La mano che benedice è strumento dell’amore di Dio e riflesso della vicinanza di Cristo che è venuto ad accompagnarci nel cammino della vita. L’acqua che si versa sul corpo del bambino che viene battezzato è segno di vita nuova. Non fuggiamo dal mondo né neghiamo la natura quando vogliamo incontrarci con Dio.

- Questo si può percepire specialmente nella spiritualità dell’Oriente cristiano: «La bellezza, che in Oriente è uno dei nomi con cui più frequentemente si suole esprimere la divina armonia e il modello dell’umanità trasfigurata, si mostra dovunque: nelle forme del tempio, nei suoni, nei colori, nelle luci e nei profumi».[164]
- Per l’esperienza cristiana, tutte le creature dell’universo materiale trovano il loro vero senso nel Verbo incarnato, perché il Figlio di Dio ha incorporato nella sua persona parte dell’universo materiale, dove ha introdotto un germe di trasformazione definitiva: «Il Cristianesimo non rifiuta la materia, la corporeità; al contrario, la valorizza pienamente nell’atto liturgico, nel quale il corpo umano mostra la propria natura intima di tempio dello Spirito e arriva a unirsi al Signore Gesù, anche Lui fatto corpo per la salvezza del mondo».[165]

L’Eucaristia cosmica

- 236. Nell’Eucaristia il creato trova la sua maggiore elevazione. La grazia, che tende a manifestarsi in modo sensibile, raggiunge un’espressione meravigliosa quando Dio stesso, fatto uomo, arriva a farsi mangiare dalla sua creatura.
- Il Signore, al culmine del mistero dell’Incarnazione, volle raggiungere la nostra intimità attraverso un frammento di materia. Non dall’alto, ma da dentro, affinché nel nostro stesso mondo potessimo incontrare Lui.
- Nell’Eucaristia è già realizzata la pienezza, ed è il centro vitale dell’universo, il centro traboccante di amore e di vita inesauribile.

- Unito al Figlio incarnato, presente nell’Eucaristia, tutto il cosmo rende grazie a Dio. In effetti l’Eucaristia è di per sé un atto di amore cosmico: «Sì, cosmico!
- Perché anche quando viene celebrata sul piccolo altare di una chiesa di campagna, l’Eucaristia è sempre celebrata, in certo senso, sull’altare del mondo».[166]

- L’Eucaristia unisce il cielo e la terra, abbraccia e penetra tutto il creato. Il mondo, che è uscito dalle mani di Dio, ritorna a Lui in gioiosa e piena adorazione:
- nel Pane eucaristico «la creazione è protesa verso la divinizzazione, verso le sante nozze, verso l’unificazione con il Creatore stesso».[167]
- Perciò l’Eucaristia è anche fonte di luce e di motivazione per le nostre preoccupazioni per l’ambiente, e ci orienta ad essere custodi di tutto il creato.

VII. LA TRINITÀ E LA RELAZIONE TRA LE CREATURE

- 238. Il **Padre** è la fonte ultima di tutto, fondamento amoroso e comunicativo di quanto esiste. Il **Figlio**, che lo riflette, e per mezzo del quale tutto è stato creato, si unì a questa terra quando prese forma nel seno di Maria.
- Lo **Spirito**, vincolo infinito d'amore, è intimamente presente nel cuore dell'universo animando e suscitando nuovi cammini. Il mondo è stato creato dalle tre Persone come unico principio divino, ma ognuna di loro realizza questa opera comune secondo la propria identità personale.
- Per questo, «quando contempliamo con ammirazione l'universo nella sua grandezza e bellezza, dobbiamo lodare tutta la Trinità».[169]

- 239. Per i cristiani, credere in un Dio unico che è comunione trinitaria porta a pensare che tutta la realtà contiene in sé un’impronta propriamente trinitaria. San Bonaventura arrivò ad affermare che l’essere umano, prima del peccato, poteva scoprire come ogni creatura «testimonia che Dio è trino».
- Il riflesso della Trinità si poteva riconoscere nella natura «quando né quel libro era oscuro per l’uomo, né l’occhio dell’uomo si era intorbidato».[170]
- Il santo francescano ci insegna che ogni creatura porta in sé una struttura propriamente trinitaria, così reale che potrebbe essere spontaneamente contemplata se lo sguardo dell’essere umano non fosse limitato, oscuro e fragile. In questo modo ci indica la sfida di provare a leggere la realtà in chiave trinitaria.

- 240. Le Persone divine sono relazioni sussistenti, e il mondo, creato secondo il modello divino, è una trama di relazioni. Le creature tendono verso Dio, e a sua volta è proprio di ogni essere vivente tendere verso un’altra cosa, in modo tale che in seno all’universo possiamo incontrare innumerevoli relazioni costanti che si intrecciano segretamente[171].
- Questo non solo ci invita ad ammirare i molteplici legami che esistono tra le creature, ma ci porta anche a **scoprire una chiave della nostra propria realizzazione**. Infatti la persona umana tanto più cresce, matura e si santifica quanto più entra in relazione, quando esce da sé stessa per vivere in comunione con Dio, con gli altri e con tutte le creature. Così assume nella propria esistenza quel dinamismo trinitario che Dio ha impresso in lei fin dalla sua creazione.
- Tutto è collegato, e questo ci invita a maturare una spiritualità della solidarietà globale che sgorga dal mistero della Trinità.

VIII. LA REGINA DI TUTTO IL CREATO

- 241. Maria, la madre che ebbe cura di Gesù, ora si prende cura con affetto e dolore materno di questo mondo ferito. Così come pianse con il cuore trafitto la morte di Gesù, ora ha compassione della sofferenza dei poveri crocifissi e delle creature di questo mondo sterminate dal potere umano. Ella vive con Gesù completamente trasfigurata, e tutte le creature cantano la sua bellezza.
- È la Donna «vestita di sole, con la luna sotto i piedi e una corona di dodici stelle sul suo capo» (Ap 12,1). Elevata al cielo, è Madre e Regina di tutto il creato. Nel suo corpo glorificato, insieme a Cristo risorto, parte della creazione ha raggiunto tutta la pienezza della sua bellezza.
- Lei non solo conserva nel suo cuore tutta la vita di Gesù, che «custodiva» con cura (cfr Lc 2,19.51), ma ora anche comprende il senso di tutte le cose. Perciò possiamo chiederle che ci aiuti a guardare questo mondo con occhi più sapienti.

San Giuseppe custode della Chiesa universale

- 242. Insieme a lei, nella santa famiglia di Nazaret, risalta la figura di san Giuseppe. Egli ebbe cura e difese Maria e Gesù con il suo lavoro e la sua presenza generosa, e li liberò dalla violenza degli ingiusti portandoli in Egitto. Nel Vangelo appare come un uomo giusto, lavoratore, forte.
- Ma dalla sua figura emerge anche una grande tenerezza, che non è propria di chi è debole ma di chi è veramente forte, attento alla realtà per amare e servire umilmente. Per questo è stato dichiarato custode della Chiesa universale.
- Anche lui può insegnarci ad aver cura, può motivarci a lavorare con generosità e tenerezza per proteggere questo mondo che Dio ci ha affidato.

Lo stile dei piccoli passi

- Fare come il granello di senape
- Camminare con fede, con slancio, con gioia
- Piccoli progetti, nello stile umile e fecondo dei fondatori
- Con la consapevolezza di incidere nel quotidiano portando la novità di Cristo dove viviamo e agiamo
- Se la nostra vita è modellata su quella di Gesù, se ci lasciamo plasmare dallo Spirito e impariamo ad avere uno sguardo contemplativo sul mondo, allora saremo profetiche

Lo stile dei piccoli passi

- Tracceremo la storia nel segno dell’amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo
- Portando la presenza di Dio nel mondo, una presenza che vivifica, che guarisce, che consola e che salva.
- Perché soltanto il Cristo, crocifisso e risorto, può restituire, nella dinamica della sua offerta salvifica al Padre, per mezzo dello Spirito, la vera vita al mondo, e, con la vita, l’autentica bellezza del creato.
- Il Verbo, incarnato, crocifisso e risorto è il senso di tutto il creato e, in modo particolare, della vita di ogni essere umano, il suo valore, il suo fine, il suo vero significato.